GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 47 — TORINO, Venerdì 22 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1.° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Febbraio	741,62	741,71	743,00	+ 8,1	+ 14,5	+ 17,8	+ 7,0	+ 11,0	+ 10,3	+ 4,2	S.O.	S.S.E.	N.N.E.	Coperto nebb.	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

S. M. nell'udienza delli 20 e 24 gennaio 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Rossi Giacomo Amleto Carlo	»	Carabiniere a piedi	Guerra	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	1860 6 9bre	»	»	Legge 27 giugno 1850	400	»	1860 7 9bre
2	Beccu Antonio	»	Soldato nel Corpo d'amministrazione	Id.	»	»	»	Id.	» 29 xbre	»	»	Id.	200	»	» 30 xbre
3	Avonto Paolo	»	Soldato nel regg. Nizza cavalleria	Id.	»	»	»	Id.	» 20 detto	»	»	Id.	200	»	» 21 detto
4	Fusero Gio. Batt.	»	Soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria	Id.	»	»	»	Id.	» 12 7bre	»	»	Id.	350	»	» 13 7bre
5	Macchieraldo Giovanni	»	Soldato nel 6.o battaglione Bersaglieri	Id.	»	»	»	Id.	» 24 marzo	»	»	Id.	200	»	» 25 marzo
6	Rossini Giuseppe	»	Soldato nel 1.o id.	Id.	»	»	»	Id.	1861 4 gennaio	»	»	Id.	200	»	1861 5 genn.
7	Bacchini Luigi	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
8	Canova Pietro Giuseppe	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
9	Carozzo Carlo	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 5 detto	»	»	Id.	200	»	» 6 detto
10	Cavaglià Giovanni Antonio	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 2 detto	»	»	Id.	200	»	» 3 detto
11	Musanti Gerolamo	»	Soldato nel 52 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	» 4 detto	»	»	Id.	200	»	» 5 detto
12	Lazzarino Pietro	»	Id. nel 27 id.	Id.	»	»	»	Id.	1860 30 xbre	»	»	Id.	200	»	» 1 detto
13	Prato Pietro	»	Id. nel 3 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 19 detto	»	»	Id.	200	»	1860 20 xbre
14	Scalas Andrea Effisio Antonio	»	Id. nel 18 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
15	Antonione Gio. Batt.	»	Id. nel 23 id	Id.	»	»	»	Id.	» 20 detto	»	»	Id.	350	»	» 21 detto
16	Pero Angelo	»	Id. nel 12 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 31 detto	»	»	Id.	200	»	» 22 detto
17	Fassio Mattia Pietro	»	Id	Id.	»	»	»	Id.	» 14 detto	»	»	Id.	200	»	» 15 detto
18	Garavaglia Cesare	»	Soldato nel 4 regg. Granatieri di Lombardia	Id.	»	»	»	Id.	1861 5 genn.	»	»	Id.	350	»	1861 6 genn.
19	Bogliolo Carlo Antonio	»	Caporale nel 10.o battaglione Bersaglieri	Id.	»	»	»	Id.	» 2 detto	»	»	Id.	220	»	» 3 detto
20	Degiovanni Giuseppe	»	Caporale nel 7 regg. fant.	Id.	»	»	»	Id.	1860 31 xbre	»	»	Id.	200	»	» 1 detto
21	Moraldo Giovanni	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
22	Rolando Giuseppe	»	Caporale id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	220	»	Id.
23	Venti Gaetano	»	Soldato nel 6 id.	Id.	»	»	»	Id.	1861 1 genn.	»	»	Id.	350	»	» 2 detto
24	Delfino Gio. Batt. Rocco	»	Id. nel 23 id.	Id.	»	»	»	Id.	» 3 detto	»	»	Id.	200	»	» 4 detto
25	Conconi Giovanni Maria	»	Caporale nel 12 id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	220	»	Id.
26	Lombardo Bartolomeo Antonio	»	Soldato id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	350	»	Id.
27	Borgione Gio. Antonio	»	Id.	Id.	»	»	»	Ferita riportata in servizio	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
28	Rauquil Maria (1)	»	Vedova di Romano Robert, soldato nel 13 regg. fant., morto il 26 lugl. 1859 per ferita riportata in battaglia	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	175	»	1859 27 luglio
29	Marcenaro Teresa (1)	»	Vedova di Innocenzo De Grossi, musicante nel reggim. Real Navi	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Legge 20 giugno 1851	100	»	1860 4 agosto
30	Battioli Carolina (1)	»	Vedova del trombettiere di 1.a cl. nel regg. Lancieri di Novara, Giuseppe Molina	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	71	»	1859 23 8bre
31	Ducloz Filiberto	»	Già appuntato nel Corpo R. Carabinieri	Id.	31	2	16	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	1860 18 marzo	»	»	Id.	366	»	1860 15 aprile
32	Thimel Pietro Giuseppe	»	Soldato nel 2 regg. fant.	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	» 1 giugno	»	»	Id.	200	»	» 2 giugno
33	Crista Giovanni	1791 19 7bre	Insinuatore a S. Damiano d'Asti	Finanze	44	1	28	Per età avanzata in seguito a sua domanda	» 14 maggio	1679	79	R. Patenti 22 marzo 1824	1680	»	» 29 8bre
34	Soldano Pietro	1808 1 giug.	Ricevitore delle Dogane	Id.	33	8	»	Età avanzata	» 27 aprile	1000	»	Id. 25 marzo 1822	788	89	» 1 aprile
35	Secondin Vittoria (1)	»	Vedova del defunto ricevitore delle Dogane in ritiro Domenico Antonio Vigliardi	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	563	88	» 4 7bre
36	Pittaluga Gio. Batt.	1803 13 luglio	Agente di 5.a categoria	Id.	33	10	14	Motivi di salute ed età avanzata	» 8 7bre	670	»	Id.	533	14	» 1 detto
37	Cugioni Spirito sacerdote (2)	1790 10 9bre	Maestro di grammatica inferiore nelle scuole d'Arona	Istruzione pubblica	49	»	»	Età avanzata	» 28 9bre	640	»	R. Biglietto 23 luglio 1835	340	»	» 16 8bre
38	Nervi Eugenio	1797 13 genn.	Scrivano negli archivi della cessata Banca di S. Giorgio in Genova	Interni	39	8	10	Anzianità di servizio	» 11 marzo	800	»	Regio Brevetto 21 feb. 1833	750	»	» 11 marzo
39	Papazzoni Ippolito	1798 15 agosto	Maggior comandante la piazza di Mirandola	Guerra	39	»	»	Id.	» 12 xbre	»	»	Legge 27 giugno 1850	1140	»	1859 1 agosto
40	Corti Giovanni (3)	1820 1 magg.	Luogotenente nel Corpo dei volontari della Guardia Nazionale	Id.	22	1	15	Inabilità al servizio	» 3 9bre	»	»	Legge 25 magg. 1852	796	80	1860 16 9bre
41	Rivaroli Francesco	1802 24 9bre	Sottotenente nel 2.o regg. d'Artiglieria	Id.	31	1	10	Anzianità di servizio e motivi di salute	» 10 xbre	»	»	Legge 27 giug. 1850	855	»	» 11 xbre
42	Piras Maria Caterina (1)	1790 7 marzo	Vedova del cav. Emilio Benaglia, luogoten. colonnello in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	528	73	» 26 8bre
43	Bellezza Giuseppe (4)	1833 15 luglio	Sottotenente nel 52 regg. fant.	Id.	8	6	13	Rivocato dall'impiego per grave mancanza contro la disciplina	» 17 9bre	»	»	Legge 25 magg. 1852	360	»	» 17 9bre
44	Ramorino Innocenza Metilde (1)	1810 28 xbre	Vedova del cav. Giuseppe Imperor, maggior generale in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	1123	»	» 10 detto
45	Crud Giovanni Filippo	1796 17 marzo	Colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare nel circondario d'Annecy	Id.	44	8	10	Anzianità di servizio	» 7 giugno	»	»	Id.	2451	»	» 1 giugno

(1) Durante la vedovanza. (2) Questa pensione sarà aumentata di annuo L. 80 a cominciare dal dì 10 9bre 1860, giorno in cui il Cugiani avrà raggiunto l'età d'anni 70. (3) Riforma. (4) Assegnamento duraturo per anni 4, mesi 3, giorni 6.

Il N. 4640 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto in data 17 p. p. dicembre, con cui le Provincie dell'Isola di Sicilia sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano, e si dichiara alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'art. 82 dello Statuto, il quale prescrive che sino alla riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Saranno pubblicate ed avranno vigore nelle Provincie dell'Isola di Sicilia la Legge del 23 giugno 1854, n. 1731 concernente la promulgazione e pubblicazione delle Leggi ed il relativo Regolamento in data 30 stesso mese, già vigenti nelle altre Provincie del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, il 12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Il N. 4641 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto in data 17 p. p. dicembre, con cui le Provincie dell'Isola di Sicilia sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano, e si dichiara alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'art. 82 dello Statuto, il quale prescrive che sino alla riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sarà pubblicata ed avrà vigore nelle Provincie dell'Isola di Sicilia la Legge 7 ottobre 1859, n. 3627 che regola i rapporti giuridici fra le antiche e le nuove Provincie del Regno.

Le disposizioni di procedura contenute in detta Legge saranno applicate alle sovramentovate Provincie in quanto siano conciliabili colle norme di procedura in esse vigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

Il N. 4642 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Nostro Decreto in data 17 p. p. dicembre con cui le Provincie dell'Isola di Sicilia sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano e si dichiara alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'art. 82 dello Statuto il quale prescrive che sino alla riunione delle due Camere il Governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, di concerto col Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Gli acattolici delle Provincie dell'Isola di Sicilia godranno di tutti i diritti civili e politici che spettano agli altri cittadini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.
M. MINGHETTI.

S. M. in udienza del 3 febbraio 1861 ha fatto le seguenti determinazioni:

Ghersi Ferdinando, luogot. colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare della cittadella di Parma, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Udienza del 7 detto.

Bagatti cav. Paolo, capitano nel 1.o regg. fanteria, collocato a riposo per inabilità al servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Labruzzi Luigi Francesco, già luogot. colonnello di fanteria al servizio del Governo pontificio, ristabilito nel grado ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione.

Udienza del 10 detto.

Maccari Giuseppe, capitano, già comandante una compagnia Invalidi nell'armata pontificia, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Marescotti conte Antonio, colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Ferrara, id. id.;

Varese Vincenzo, colonnello nell'arma di cavalleria appartenente al già esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Coltella Francesco, maggiore id. id., id. id.;

Pisanelli Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Palomba Pasquale, capitano id. id., id. id.;

Procari-Rossi Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Simoni Pasquale, luogotenente id. id., id. id.;

D'Angelo Francesco, id. id. id, id. id.;

Grillenzoni Bartolomeo, id. id. id., id. id.;

De Marte Vincenzo, sottotenente id. id., id. id.;

Delicato Domenico, id. id. id., id id.;

Stampacchio Matteo, id. id. id., id. id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 21 FEBBRAIO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Dovendosi provvedere al posto di secondo Preparatore, vacante nel Laboratorio di Chimica farmaceutica della Regia Università di Torino, al quale è annesso lo stipendio di L. 1000, si invitano tutti gli aspiranti al posto medesimo a presentare i loro titoli a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di marzo.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 149, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 500. Il versamento è stato fatto dal commesso postale di Veltri sig. Maggi Pietro, in conto proventi postali.

Quitanza n. 150, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 450. Il versamento è stato fatto dal commesso postale di Nervi sig. Gallo Giacinto.

Quitanza n. 151, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 genn. 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 150. Il versamento è stato fatto dal commesso postale di Busalla sig. Costa Giuseppe.

Quitanza n. 152, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 160. Il versamento è stato fatto dal commesso postale di Recco sig. Carbone Fortunato.

Quitanza n. 153, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 150. Il versamento è stato fatto dal commesso postale a S. Martino d'Albaro sig. Guastavino Giacomo.

Quitanza n. 154, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 152. Il versamento è stato fatto dal commesso postale a Sori sig. Benvenuto Cesare.

Quitanza n. 155, rilasciata dalla tesoreria del circondario di Genova, in data 28 gennaio 1861, esercizio 1861, per la somma di L. 150. Il versamento è stato fatto dal commesso postale a Rivarolo sig. Carezzano Carlo.

Torino, addì 20 febbraio 1861.

Il Direttore capo di Divisione
A. SAVINA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 9 *febbraio* 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L. 19,736,884 09
Id. id. nelle succurs.	» 2,919,399 22
Id. id. in via dall'estero	» »
Portafoglio nelle sedi	» 39,587,803 61
Anticipazioni id.	» 15,514,515 12
Portafoglio nelle succurs.	» 8,386,833 60
Anticipazioni id.	» 2,607,788 10
Effetti all' incasso in conto corrente	» 589,447 31
Immobili	» 2,083,072 71
Fondi pubblici	» 14,813,156 50
Azionisti, saldo azioni	» 10,001,250 »
Spese diverse	» 733,989 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 644,444 45
Fondi pubblici e interessi	» 5,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 371,666 16
Totale	L. 118,028,750 02

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 45,644,360 »
Fondo di riserva	» 4,191,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente	
Disponibile . . . 1,244,070 60; Non disponibile . . . » »	1,244,070 60
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 1,533,884 02
Id. (Id.) nelle succurs.	» 121,946 90
Id. (Non disp.)	» 775,145 84
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 1,476,106 93
Dividendi a pagarsi	» 132,069 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 360,499 06
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 328,207 67
Id. id. nelle succurs.	» 56,531 42
Benefizi comuni	» 23,403 25
Tesoro dello Stato conto prestito	» 12,816,328 73
Diversi non disponibile	» 9,291,397 09
Totale	L. 118,028,750 02

FRANCIA

Nella tornata del 18 corrente il Corpo legislativo ha ricevuto dal suo presidente comunicazione di un progetto di legge trasmesso dal ministro di Stato per esimere dal bollo e dai dritti di posta i supplementi dei giornali, quando tali supplementi sieno esclusivamente consacrati alle discussioni legislative.

Nella stessa tornata il Corpo legislativo ha annullato le elezioni state fatte dalla prima e dalla seconda circoscrizione dell'Alta Savoia, le quali avevano nominato deputati i sigg. Pissard e Bartholony.

Il motivo dell'annullamento sta in questo:

Una circolare del prefetto dell'Alta Savoia aveva ordinato uno scrutinio di ballottaggio conformemente all'articolo 36 del decreto regolamentare del 3 febbraio 1852. Quello scrutinio, stabilito per domenica 30 dicembre, doveva, secondo l'art. 25 del decreto organico citato, rimanere aperto due giorni, e secondo l'art. 36, continuare la domenica susseguente, se niuno dei candidati non avesse ottenuto il quarto dei suffragi. Ora il prefetto dell'Alta Savoia pensò che lo scrutinio non doveva rimanere aperto che un giorno solo, e i concorrenti stessi dei candidati eletti la pensarono come il prefetto.

La Camera, trovando in quelle operazioni elettorali una violazione alla legge, annullò, secondo proponeva la Commissione, le due elezioni.

Per lettera dell'8 corrente il console di Francia a Elseneur annunzia che i ghiacci sono interamente scomparsi dal Sund e dal Cattegat.

Le navi salparono pel Mare del Nord o pel Baltico; e i battelli a vapore che fanno il servizio tra Elseneur e Copenaghen, Norsor e Kiel, hanno ripigliato la navigazione.

MONACO

Pubblichiamo il trattato, dice l'*Armonia*, che il Principe di Monaco ha conchiuso il 2 di febbraio coll'Imperatore dei Francesi per la cessione di Mentone e Roccabruna. Ecco il decreto di pubblicazione del principe:

« *Noi Carlo III per la grazia di Dio, Principe sovrano di Monaco, abbiamo ordinato ed ordiniamo:*

« Art. 1. Un trattato destinato a regolare la situazione dei Comuni di Mentone e Roccabruna, e a provvedere alle relazioni da stabilirsi tra il nostro Principato e la Francia, essendo stato segnato il 2 di questo mese dal nostro plenipotenziario e da quello di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e le ratificazioni di questo atto essendo state scambiate a Parigi l'11 del presente mese di febbraio, il detto trattato, di cui segue il tenore, avrà la sua piena ed intera esecuzione ».

Trattato.

Le negoziazioni che si erano iniziate tra S. M. il Re di Sardegna e S. A. Serenissima il Principe di Monaco pei buoni uffizi del Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e col consenso delle altre Potenze, affine di mettere un termine alla situazione anormale in cui erano posti dopo il 1848 i Comuni di Mentone e di Roccabruna, trovandosi senza oggetto e come non avvenute in seguito alla riunione della Contea di Nizza alla Francia;

Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi e S. A. Serenissima il Principe di Monaco, animati dal desiderio di veder cessare uno stato di cose così irregolare, come contrario agli interessi delle popolazioni, hanno deciso di conchiudere un Trattato a quest'effetto, ed hanno nominato per loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi, il sig. Prospero Faugère, sotto direttore degli affari politici del dipartimento degli affari stranieri, uffiziale dell'ordine imperiale della Legion d'Onore, ecc. ecc.;

E S. A. Serenissima il Principe di Monaco, il conte Sergio Enrico d'Avigdor, gran croce dell'ordine equestre di San Marino, uffiziale dell'ordine imperiale della Legion d'Onore, ecc. ecc.;

I quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, convennero nelle stipulazioni seguenti:

Art. 1. S. A. Serenissima il Principe di Monaco rinunzia per sempre, sì per lui che pe' suoi successori, in favore di S. M. l'Imperatore dei Francesi, a tutti i suoi diritti, diretti, o indiretti, sui Comuni di Mentone e Roccabruna, qualunque siano l'origine e la natura di questi diritti, salva la riserva menzionata nell'art. 3.o qui sotto — La linea di *demarcazione* tra il territorio dell'Impero francese e quello del Principato di Monaco sarà tracciata il più presto possibile da una Commissione mista, in conseguenza della disposizione che precede.

Art. 2. La rinunzia consentita nell'articolo precedente è fatta a S. M. l'Imperatore dei Francesi, mediante una somma di quattro milioni, che sarà pagata a S. A. Serenissima il Principe di Monaco in numerario nei 15 giorni che seguiranno lo scambio delle ratificazioni del presente Trattato.

Art. 3. Le proprietà particolari appartenenti a S. A. S. il Principe di Monaco nei Comuni di Mentone e Roccabruna, di cui il Principe è stato spossessato nel 1848, e che saranno designate da S. A. S., non sono comprese nella rinunzia menzionata più sopra all'art. 1.

Una Commissione mista sarà incaricata di esaminare e di indicare le misure che converrà prendere per assicurare al Principe i benefizi di questa riserva, senza pregiudizio dei diritti che persone terze avrebbero a far valere. — Egli è inteso che la competenza di questa Commissione non esclude per niun modo quella dei Tribunali, se fosse necessario di ricorrervi.

Art. 4. S. M. l'Imperatore dei Francesi s'impegna di accordar pensioni di ritiro o di riforma agli antichi funzionari o impiegati al servizio del Principe di Monaco nei Comuni di Mentone e Roccabruna, e che saranno designati da S. A. S., fino alla concorrenza d'una somma totale annua di quattro mila franchi. Queste pensioni cesseranno col decesso dei titolari.

Art. 5. S. M. l'Imperatore dei Francesi s'obbliga di mantenere in buono stato e a sue spese, allargandola e rettificandola sui punti che saranno convenuti tra le amministrazioni rispettive, nello spazio che scorre sul territorio di Roccabruna, la strada già costrutta, che partendo da quella di Nizza a Genova, detta: *La Corniche*, mette alla città di Monaco.

Il Principe di Monaco s'obbliga a lasciar costrurre e funzionare sul territorio del Principato, mediante accordo preventivo tra le rispettive amministrazioni, in ciò che riguarda i particolari d'esecuzione, senza che il Principe sia tenuto ad alcuna sovvenzione, nè guarentigia d'interesse, la parte della via di ferro che sarebbe costrutta da Nizza a Genova e traverserebbe il detto territorio. Dal suo canto S. M. l'Imperatore dei Francesi s'impegna a stabilire in uno spazio prossimo, una via carreggiabile da Nizza a Monaco pel litorale; ben inteso che ciascuno dei due Governi sopporterà la spesa della porzione di questa via appartenente al suo territorio.

Art. 6. Un'unione di Dogane sarà effettuata tra l'Impero francese e il Principato di Monaco.

Le condizioni di quest'unione saranno regolate da un atto speciale, come pure ciò che riguarda la vendita delle polveri e de' tabacchi, il servizio delle Poste e delle linee telegrafiche, e in generale le relazioni di vicinanza tra i due paesi.

Art. 7. I sudditi di S. A. S. il Principe di Monaco, originarii di Mentone e di Roccabruna, o attualmente domiciliati in questi Comuni, i quali intenderanno di conservare la nazionalità di Monaco, godranno, durante un anno a partire dallo scambio delle ratificazioni del presente Trattato, e mediante una dichiarazione fatta all'autorità competente, della facoltà di trasportare e fermare il loro domicilio nel Principato; in tal caso, sarà loro conservata la loro antica nazionalità.

Essi saranno liberi di conservare i loro immobili situati nel territorio di Mentone e Roccabruna.

Art. 8. Gli abitanti dei due Comuni, attualmente al servizio del Principe di Monaco, potranno continuare a restarvi senza perdere la loro qualità di sudditi francesi, alla sola condizione di dichiarare la loro intenzione a tal riguardo all'Agente Consolare di S. M. I. a Monaco, nello spazio di tre mesi a contare dalla ratificazione del presente Trattato.

Art. 9. Il presente Trattato sarà ratificato, e ne saranno scambiate le ratificazioni a Parigi nello spazio di dieci giorni.

In fede di che i rispettivi Plenipotenziari l'hanno segnato ed appostovi il sigillo dei loro stemmi.

Fatto in doppio originale a Parigi il due dell' anno di grazia mille ottocento sessant'uno.

L. S. *segnato* — P. FAUGÈRE.
L. S. *segnato* — S. E. D'AVIGDOR.

Art. 2. Il nostro Governatore generale, il nostro Avvocato generale e il nostro Segretario dei Comandi sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dato a Parigi, il dodici febbraio mille ottocento sessant' uno.

CARLO.
Pel Principe: il Segretario dei Comandi,
Cav. VOLIVER.

Il *Constitutionnel* aggiunge che lo scambio delle ratifiche del trattato qui sopra riferito ebbe luogo nel palazzo del ministero degli affari esteri di Francia addì 11 di questo mese tra il plenipotenziario di S. M. I. e quello di S. A. S.

ALEMAGNA

Le corrispondenze di Berlino annunziano che la Commissione della Dieta federale ha adottato con lievi modificazioni la proposta della Prussia sulle fortificazioni delle coste e che la Dieta sarà fra breve chiamata a dar sentenza sopra questa stessa proposta. Il sistema prussiano consisterebbe in fortificare un certo numero di piazze del littorale e in istabilire campi trincerati un po' più addentro nelle terre, legando le piazze e i campi cogli altri punti strategici della contrada mediante strade ferrate. Le fortezze di Stralsund, Colberg, Danzica e Conisberga, diverrebbero così le basi della difesa delle coste prussiane.

Queste preoccupazioni marittime, in vista di una collisione possibile colla Danimarca, attirarono l'attenzione a Berlino su sperimenti di cannoni rigati, il cui tiro venne diretto contro lastre di ferro foderate di legname, simulanti le pareti dei vascelli corazzati, sperimenti che avrebbero prodotto, dicono le corrispondenze, effetti sorprendenti a 2,500 passi.

Malgrado questi preparativi di precauzione, l' opinione è molto pacifica a Berlino e si è rafforzata nelle sue speranze di pace mediante il provvedimento stato preso testè dal governo prussiano, rivocando cioè l'ordine ch' esso stesso aveva dato di procedere immediatamente al reclutamento. Le reclute non giungeranno ai loro corpi che dopo l'epoca in cui gli uomini della riserva tornano alle loro case, e nulla verrà innovato nell'effettivo dell' esercito prussiano.

Leggesi nel *Journal de Francfort*, sotto la data di Brema 14 febbraio:

La risoluzione presa dal Senato addì 11 corrente sulla quistione industriale è stata pubblicata oggi. Il Senato adotta le conclusioni dell'assemblea della borghesia del 29 dicembre 1860, che ammettono per principio la libertà industriale senza restrizioni.

Motivando la sua risoluzione il Senato esprime la convinzione che la classe degli artigiani, per quanto esser possa in sulle prime dolorosa per essa la perdita di privilegi che erano divenuti parte integrante della vita industriale, non reputerà tuttavia questo provvedimento come un'arbitraria violazione de' suoi diritti, ma come un'imperiosa necessità, e che essa classe entrerà risolutamente nella nuova via.

Ciononondimeno per agevolare il più possibile alla classe degli artigiani la transizione ad un nuovo ordine di cose e minorare le perdite che ne possono risultare per essa, il Senato propone d'impedire e vietare per via d'ordinanza la vendita dei prodotti manuali stranieri pei cinque anni prossimi, nella misura che sarà giudicata necessaria per ottenere una transizione facile.

Il Senato nota infine alla borghesia che i privilegi sempre revocabili delle corporazioni non potrebbero considerarsi mai come un diritto privato, e che per conseguenza non potrebbero far luogo a domande di indennità.

AUSTRIA

Scrivono da Vienna 13 febbraio all'*Indép. belge*:

I ragguagli seguenti, che mi giungono da buona fonte provano ch'io aveva perfettamente ragione di non dar finora troppo grande importanza agli Statuti organici che devono tenerci luogo di costituzione propriamente detta.

Il progetto adottato nell'ultima tornata del Consiglio dei ministri, e sottomesso in questo momento alla sanzione imperiale, propone un Consiglio dell'Impero composto di due Camere. Una di esse si comporrebbe di 330 deputati delle Diete provinciali, procedendo dall'elezione indiretta.

L'altra, la Camera alta, si recluterebbe fra gli arciduchi, fra i membri dell'alta aristocrazia che posseggono un maggiorasco di un milione di fiorini almeno, fra le sommità del Clero, della scienza e dell'industria, tutti nominati dall'imperatore.

Le due Camere avrebbero ad occuparsi delle questioni di un interesse comune a tutte le provincie dell'Impero, quali sono il debito pubblico, l'imposta, il commercio, la guerra, ecc. Tutte le altre quistioni rimanendo riservate alle Diete provinciali.

L'Ungheria dovendo essere rappresentata anch' essa al Consiglio dell' Impero, rimane a sapersi se la Dieta prossima vi spedirà i suoi delegati; cosa piuttosto problematica. La Borsa, prevedendo siffatta eventualità si è occupata ieri della dimissione del barone Vay, come di un fatto compiuto.

Sono in grado di smentire siffatta notizia. Il barone Vay è partito per Pesth per intendersela coi capi dei comitati, sulle misure a prendersi per ristabilire la calma e l'ordine negli animi sino alla convocazione della Dieta. Non solo egli non ha data la sua dimissione, ma è disposto invece, a quanto si assicura, a non darla quand'anche, alla prossima Dieta, il governo rimanesse in minoranza, come è deciso del pari a non procedere che per via legale, come quella della dissoluzione ecc. e a non ricorrere in alcun caso all'uso della forza.

Il barone Petrino, della Bukovina, ha domandato, come ognun ben ricorda, l' incorporazione di questa provincia alla Gallizia. Ma l'immensa maggioranza della popolazione rumena ha, e non senza successo, protestato, a quanto pare per organo del sig. Hormuzaki, protestando a nome de' suoi compatrioti ch' essi non volevano essere nè germanizzati, nè polonizzati, nè cattolicizzati, ma che volevano continuare a godere la propria autonomia.

Scrivono allo stesso giornale da Vienna 13:

La determinazione di porre Fiume e il suo distretto in istato d'assedio parve ad alcune persone il preludio di una misura identica imminente per l'Ungheria. Pare infatti che si trattasse per un istante di una deliberazione di questa specie, ma che venisse abbandonata all'ultima conferenza ministeriale cui il barone Vay assisteva prima della sua partenza per Pesth. Ognuno è deciso, per lo contrario, di esaurire tutte le vie costituzionali, e di ricorrere, se sarà d'uopo, allo scioglimento della prossima Dieta s' essa si mostrasse ostile alle viste del governo, scioglimento che, a quanto si pensa, potrebbe rinnovarsi sino alla sommessione completa dell'Ungheria.

Assicurasi che il generale Benedek, consultato a quest'uopo, tanto come ungherese, quanto come autorità militare, a cui le relazioni dell'Ungheria sono perfettamente conosciute, ha consigliato pur esso di non render vieppiù teso lo stato delle cose, approvando nullameno la misura presa a Fiume sotto il rapporto politico e strategico.

Gli è dunque nei limiti costituzionali che il governo persiste a cercar i mezzi di far fronte agli eventi in Ungheria, se nullameno la persistenza della popolazione nel rifiuto dell' imposta non lo tragge a ricorrere più presto che non vorrebbe ad un altro genere di misure.

Per ottenere una conciliazione, il barone Vay si è condotto a Pesth ove convocò tutti i capi dei Comitati. Senza dubbio troverà nella maggior parte di essi le migliori disposizioni, ma non è del pari certo che gli *Obergespans* possano ugualmente rispondere delle buone disposizioni de' loro amministrati. Senza pretendere di di essere menomamente iniziato alle istruzioni che il primo cancelliere dell' Ungheria portò seco a Pesth, sento che non sarebbe impossibile ch'egli tenesse a un di presso il linguaggio seguente ai capi dei varii Comitati:

« Il nostro punto di partenza, per tutti, pel governo come pel paese, è il diploma del 20 ottobre. Il paese si è posto in opposizione con quest'atto, e dandogli una interpretazione contraria a quella del sovrano da cui emana, se il paese persiste in questa attitudine, non rimane al sovrano altra alternativa che di riporsi sul terreno del 19 ottobre, vale a dire di tornare ad una epoca in cui poteva all'uopo appoggiare il proprio volere all'azione di centomila baionette. Se voi contate sul mio patriotismo per impedire che si torni ad un simile stato di cose, io ho bene il diritto, io altresì, di contar sul vostro e su quello de' miei compatrioti ».

Che il governo abbia sempre l'intenzione di conformarsi al diploma, si è quello che provano nuovamente le lettere di convocazione della Dieta, le quali, a quanto sento, sono state già spedite. Essa è convocata a Buda pel 2 aprile e non a Pesth, come vogliono molti Comitati, basandosi sempre sulle leggi del 1848, che il governo non ha mai voluto riconoscere in massa come punto di partenza dello stato di transizione, e di cui ha rimandata la revisione alla prossima Dieta.

P. S. Un dispaccio di Pesth annunzia che i membri della conferenza non si son riuniti che una sola volta: che il cancelliere, facendo allusione alla difficoltà della sua posizione, ha richiamato soprattutto l' attenzione sul pagamento dell'imposta; che, mostrandosi pieni di fiducia verso il cancelliere, gli *Obergespans* han dichiarato ch'era contro la legge del pari che contro la loro coscienza, l' imporre al paese il dovere di pagare le imposte.

Scrivono al *Nord* da Pesth, al 13 febbraio:

Per lo statuto nel Consiglio dell' impero è chiusa la via di transazione e di pacificazione per l' Ungheria e rotto il legame tra essa e la casa d'Austria. Questo legame è la *prammatica sanzione* accettata dall'Ungheria, a condizione che il governo d'Ungheria sia, nonostante l'*unione personale*, libero ed indipendente da quello delle altre provincie e che, giusta i suoi patti non potrà mai essere governata secondo l'esempio di altri paesi, ma sempre secondo le proprie leggi.

La prammatica sanzione fu sottomessa alle potenze europee che la guarentirono. Così la monarchia unitaria sostituita alla Confederazione austro-ungarica è una rescissione arbitraria ed unilaterale del contratto ratificato diplomaticamente. La diplomazia volle riconoscere Francesco Giuseppe come successore di suo zio l' imperatore Ferdinando, ma non riconobbe e non potrà riconoscere l' annullamento delle condizioni del solo patto su cui si fonda l'esistenza del governo della casa d'Austria in Ungheria.

Sinora trentatre giurisdizioni risposero al manifesto comminatorio del 16 gennaio, ch' esse non si allontaneranno dalla costituzione e dalle leggi del 1848. Il comitato di Ung dichiarò che saprà difendere il retaggio dei padri non solo colle armi della verità e della legalità, ma, occorrendo, anche colla forza. Tutti i comitati arrivano alle stesse conclusioni e alle stesse risoluzioni; non differiscono che nella precisione dei termini e negli argomenti.

La conferenza del barone Vay coi conti supremi dimostrò nuovamente che il paese non accetta veruna concessione, e che la coscienza pubblica si oppone a qualsivoglia atto che porti il marchio dell'arbitrio. I conti supremi, come sapete, sono nominati dal governo, e fra essi non se n'è trovato uno che abbia manifestato un'opinione in favore di qualunque imposta che non sia stata approvata dalla Dieta. Si aspetta la dimissione del barone Vay. Egli fece quanto poteva per arrivare ad una transazione. Del resto, egli era convinto sin dal principio non essere possibile una transa-

zione che col pieno ed intero ristabilimento della Costituzione ungherese. E confessa che per la pubblicazione degli Statuti organici, che sono la negazione della Costituzione ungherese, la sua posizione divenne insostenibile. Se fallisce il signor Vay, uomo moderato e popolare, nessuno gli potrà essere sostituito.

Avendo il Consiglio reale di Buda inviato ai Comitati il rescritto concernente la convocazione della Dieta e l'elezione dei rappresentanti, il Comitato di Pesth dichiarò per processo verbale che, venendo l'elezione dei rappresentanti e i loro poteri stabiliti dall'art. 5 del 1848, non è il caso di occuparsi nelle istruzioni di un'autorità otriata contrariamente alla legge.

Avendo lo stesso Consiglio reale disapprovato il giudice nel distretto di Koeroc, che diede ordini alla gendarmeria austriaca di lasciare il paese, il Comitato di Pesth, da cui dipende il detto giudice, dichiarò approvare quell'atto affatto legale.

Un'altra risoluzione concernente la leva, declina ogni cooperazione del Comitato. Questa risoluzione si prese in conseguenza di un ordine del governo di raccogliere le reclute che mancano per compiere il numero fissato dal governo. Il Comitato non consentì, per lo stesso motivo per cui non volle esigere le imposte. Senza un voto della Dieta la legge vieta, sotto severe pene, far la leva ed esigere le imposte.

SERVIA

Leggesi nel *Nord*:

Riceviamo dal ministro degli affari esteri di Servia e ci facciamo premura di pubblicare la seguente lettera:

Belgrado, 9 febbraio 1861.

Signor direttore,

Non arrivando qui il vostro giornale che dopo aver fatto un gran giro, oggi soltanto ho potuto conoscere il numero in cui trovasi una corrispondenza di Parigi, ove dicesi che il governo serbo era in procinto di conchiudere col governo austriaco un trattato di estradizione reciproca pei rifugiati politici.

Questa notizia non ha alcun fondamento. Giammai il governo serbo intese lasciare la diritta ed onorevole via da lui seguita sinora od attentare menomamente ai principii del diritto delle genti e dell'umanità.

Vi prego, signor direttore, a dare pubblicità a questa lettera nelle colonne del vostro stimabile giornale e gradire l'assicurazione della distinta mia considerazione.

Il ministro degli affari esteri, CHRISTITCH.

AMERICA

Leggesi nel *J. des Débats*:

La questione della schiavitù, per quanto grave ella sia, non è la sola che minacci di produrre la separazione definitiva degli Stati meridionali dai settentrionali nell'Unione americana. Avvene un'altra, che del resto è a quella strettamente congiunta, ed è la brama onde sono da dieci o dodici anni animati gli Stati del mezzodì di acquistare ciò che chiamano la loro indipendenza commerciale, vale a dire di affrancarsi dalla intromessione del Nord e specialmente di Nuova York nelle loro relazioni commerciali colle contrade europee. Si conosce la fama che ebbero le riunioni tenute per questo scopo a Baltimore, a Richmond, alla Nuova Orleans; si sa quali sacrifizi si fecero per rannodare con rapide vie di comunicazione e specialmente coi canali del James-River e del Kanawah le valli del Missisipì e del Missuri all'Atlantico per facilitare il porto diretto al mare dei gran prodotti del *far-west* a traverso il Sud, e di aprire strade, pure dirette, alle importazioni europee. Troppo spesso frustrati nelle speranze dei loro ricolti, inquieti forse altresì sull'avvenire che loro prepara il sistema antisociale della schiavitù, i coloni del mezzodì non videro senza invidia i grandi e solidi guadagni che recano al Nord la preponderanza industriale e la ricca clientela commerciale, e già da due o tre anni le convenzioni di cui abbiamo parlato, riassunsero i loro sforzi nei due seguenti punti importanti: 1 trafficare direttamente coi paesi che abbisognano di cotone; 2. stabilire progressivamente delle filature nel mezzodì.

Sarà certamente difficile mandar ad effetto la prima parte del programma; non si cangiano agevolmente le grandi correnti commerciali che hanno la loro ragione di essere nella forza stessa delle cose, nelle abitudini prese da lunga mano dal negozio e dal credito industriale, nell'attività manifatturiera come nella potenza consumatrice che sviluppa d'intorno a sè, e per lungo tempo la Nuova York e Boston saranno, crediamo, il principale emporio ove verranno a saldarsi le grandi compre europee in grani, cotoni e tabacchi del mezzodì. Ciò non dovrebbe dimenticare questa parte dell'Unione, come il vecchio ed eterno apologo delle membra e dello stomaco. Noi crediamo del resto che la questione, come si disse, finirà per risolversi con un compromesso, con una transazione: Stati settentrionali, Stati meridionali vi hanno tutti in sostanza troppo interesse. Checchè sia, gli sforzi del mezzodì per entrare nella via industriale non sono indegni d'interesse, specialmente perchè potranno un giorno aiutare la trasformazione della schiavitù. Lo stabilimento di assai numerose manifatture nel mezzodì fu da quattro o cinque anni il risultamento della tendenza di cui abbiamo parlato: nelle due Caroline, nella Giorgia, nell'Alabama, nel Tennessee, nella Virginia, nell'Ohio, nel Kentucky, si fondarono fabbriche di cotoni comuni, la maggior parte di cui si trovavano in florido stato, aiutate dal buon mercato dei salari, molto alti invece nel Nord. Credesi che dei 2,600,000 aghi impiegati ora per la fabbrica del cotone agli Stati Uniti, 330,000 circa appartengono già agli Stati meridionali.

I coloni americani hanno interesse a promuovere questa trasformazione. L'industria del cotone in Europa, si disse con ragione, trovasi dipendente da ciò, e, sia detto per transito, non è un lieve interesse quello che concerne l'esistenza di circa 5 milioni di operai in Inghilterra, in Francia, in Alemagna, nel Belgio, ecc. occupati nella manifattura del cotone e nei numerosi rami di lavoro che ne dipendono. Vediamo pertanto da vicino questo gran fatto della produzione del cotone nel mondo, che non si può stimar minore di 1500 milioni di chilogrammi. E primieramente vuolsi chiarire che da dieci o dodici anni ella è agli Stati Uniti quasi stazionaria. Dal 1790 al 1850 salì essa da 1 a più di 500 milioni di chilogrammi, ora pare giunta all'apogeo, e dobbiamo notare che per quanto riguarda la forza produttrice là ove si toccò il punto culminante, è sovente vicina la decrescenza. Inoltre per lungo tempo gli Stati Uniti quasi esclusivamente provvidero l'Europa. Ora la bisogna è diversa. L'Inghilterra, per esempio, aumentò da dieci anni pochissimo la dimanda di cotone in America, mentrechè le sue compre all'India crebbero da 200 a 700 mila balle e ne riceve dal Brasile 180 invece di 70 mila. Nè dimentichiamo che la Cina e la Cocincina altresì possono fornire eccellente cotone. Delle prove tentate nell'Algeria con semenze inviate dal nostro console generale nella Cina, signor di Montigny, ne sono una luminosa prova. Insomma su quasi 500 milioni di chilogrammi di cotone giunti in Inghilterra (da noi 100 milioni), il complesso dei paesi altri che gli Stati Uniti, conta ora per più di duecento milioni.

È ancora poco, lo vediamo; ma al nostro tempo si fa presto, e chi dubita che questi progressi non si possano accelerare assai, per la doppia influenza dei bisogni irresistibili della fabbrica europea e di una crisi politica americana, che aprirebbe una larga carriera alla concorrenza delle colture? Certamente si può dubitare che per lungo tempo i cotoni africani si possano sostituire in quantità e qualità alle lunghe sete, o anche al *good middlings* della Luisiana. Tuttavia le recenti scoperte di Barth e di Livingstone provarono assai che nel centro africano questa preziosa lana vegetabile è oggetto di vasta coltura, e certamente non passeranno molti anni che l'Europa possa trarre da quelle contrade importanti provviste. Il cotone, notisi bene, vi cresce naturalmente a differenza degli Stati Uniti, ove questa pianta testile era affatto sconosciuta, meno di un secolo fa. Perciò il cotone, se la sua produzione deve prosperare sulla terra africana, potrà divenirvi, a gloria dell'umanità, un potente antidoto contro la schiavitù, contro questo veleno che vi s'è inoculato, e onde comincia a soffrire sì vivamente il corpo della federazione americana. Il rimedio verrebbe dunque provvidenzialmente dalla sorgente stessa donde venne il male.

FATTI DIVERSI

OMAGGIO AL RE — La Deputazione che avrà l'onore di presentare a S. M. la corona ed il cuscino, sarà ricevuta in udienza domenica prossima, 24 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

La Deputazione è composta nel modo seguente:

Conte di Cossilla, presidente.
Conte Carlo Alfieri, vicepresidente.
Barone Casana, tesoriere.
Conte Ceresa, segretario.

Membri del Comitato direttivo.

Conte Sclopis — cav. Cibrario — sig. Moris — cav. Racca — cav. Buniva — conte di Sambuy — cav. Panissera.

Soscrittori estratti a sorte.

Signori Bernaroli Daniele — Ferrando Ortensio — Masino avv. Giacinto — Pertusio Carlo Alberto — Zanti dott. Luigi — Ostorero Beniamino — Balbo avv. — Barbiè Giuseppe — Durando Gaetano — Sacerdote e Levi — Bertrand Ernesto — Paleocapa Pietro senatore.

Fanno inoltre parte della Deputazione le signore seguenti che formano il Comitato promotore pel ricamo del cuscino:

Marchesa D'Adda — contessa Sclopis — baronessa Casana — signora Voli-Avena — contessa Visconti d'Ornavasso — signora Melano-Barberis — signora Fabbre-Signoretti — signora Costa-Faraggiano — contessa Sartirana-Rescalli — baronessa Franchetti-Rotschild — marchesa Rorà-Visconti — marchesa S. Germano-Gropallo.

Il Comitato direttivo desiderando che i sottoscrittori potessero vedere la corona da essi offerta a S. M., ha disposto ond'essa fosse visibile sabato prossimo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in un locale al pian terreno nel Palazzo di Città.

LA NUOVA CAMERA DEI DEPUTATI. — A complemento della descrizione che abbiam tratto testè dal giornale di Milano la *Perseveranza* abbiamo ancora i seguenti particolari:

La costruzione dell'aula pel Parlamento Italiano fu dal Ministero affidata all'ingegnere ed architetto Amedeo Peyron, il quale già da varii anni occupa il posto di architetto della Camera dei Deputati. La brevità del tempo concesso per tale costruzione e la vastità dell'opera rese indispensabile che si stabilisse la massima divisione nel lavoro. Epperò in quanto alla parte direttiva fu stabilito: 1. un ufficio nel quale, prendendo per base l'idea generale dell'edificio stata approvata dal Ministero, sulla proposta dell'ingegnere Peyron, si studiasse la decorazione architettonica interna e quella esterna della facciata con tutti i dettagli relativi a tal parte; a questo fu preposto l'architetto Paolo Comotto, luogotenente nel Genio militare; 2. un ufficio di direzione continua e locale, in cui si studiavano i particolari dell'esecuzione, e si prendevano le disposizioni ad essi relative: questo venne affidato all'ingegnere Alessandro Alberti. In quanto alla parte esecutiva, il cav. Capello Moncalvo ebbe l'incarico delle provviste e dell'esecuzione dell'opera in tutti i suoi dettagli; con esso cooperarono efficacemente il sig. Giuseppe Carrera, il quale condusse e compì l'ossatura esterna in legname, e i due capi-operai Galotto Chiaffredo e Ballari Michele, fabbriferrai addetti all'officina Moncalvo, che eseguirono l'ossatura interna in ferro.

Per tal modo ciascuno di essi, nella speciale sua incumbenza, recò per la esecuzione di un'opera, che per la mole e per la brevità del tempo in cui dovevasi compiere aveva bisogno dell'efficace concorso di molti, quei lumi, quell'attività ed intelligenza che singolarmente li distingue.

I legnami provenienti dalla Corsica e non dalla Scandinavia furono somministrati dai ricchi cantieri del sig. Domenico Oneto, i quali ne sono tuttora doviziosamente forniti da poterne provvedere anche in maggior quantità.

Per evitare i pericoli agli operai non si lavorò mai a tarda notte, cessando quasi sempre ogni lavoro alle 9 della sera; e per evitare i massimi geli non si diede mai principio ai lavori se non dopo le 9 del mattino.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 10 al 18 febbraio 1861.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte — Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Alessandria	22	10	»	»	»	»	10	71	31	47	13	06
Abbiategrasso	28	70	21	»	»	»	»	»	38	07	19	23
Arona	23	73	15	23	»	»	9	75	28	80	15	25
Bergamo	21	28	»	»	16	64	10	09	29	33	12	51
Borgomanero	21	06	13	46	»	»	8	84	27	10	14	11
Cagliari	19	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Casale Monfer.	23	34	14	»	»	»	10	»	29	85	14	22
Casalpusterlen.	22	52	»	»	»	»	»	»	23	78	12	96
Cavour	21	50	19	90	»	»	»	»	»	»	15	15
Cesena	20	33	»	»	14	37	8	90	»	»	15	25
Chivasso	23	92	14	53	»	»	8	78	28	81	14	20
Codogno	22	89	»	»	»	»	8	54	26	79	12	57
Como	23	15	15	14	»	»	9	»	34	30	14	49
Crema	20	79	»	»	»	»	11	40	27	73	13	04
Cuneo	25	21	13	58	»	»	9	38	32	33	14	56
Faenza	21	27	»	»	»	»	»	»	»	»	13	80
Forlì	21	23	»	»	»	»	»	»	»	»	13	71
Fossano	24	97	16	48	»	»	»	»	32	10	15	18
Genova	25	»	»	»	»	»	»	»	37	»	16	80
Giaveno	23	23	13	50	»	»	10	03	33	23	16	»
Iesi	20	57	»	»	»	»	»	»	32	07	14	34
Ivrea	23	18	14	30	»	»	9	31	28	59	14	30
Lecco	22	09	»	»	»	»	»	»	29	61	13	49
Leno	19	91	»	»	»	»	7	61	»	»	11	14
Lodi	22	01	13	20	»	»	9	97	23	89	13	20
Mirandola	21	07	»	»	»	»	10	»	33	44	16	02
Mortara	22	32	14	98	»	»	»	»	26	11	13	53
Novara	22	81	»	»	»	»	»	»	27	33	13	80
Orta	23	30	15	16	»	»	»	»	31	52	15	56
Parma	22	51	»	»	»	»	8	53	25	37	13	57
Piacenza	24	17	»	»	»	»	7	70	30	53	13	68
Pinerolo	24	40	15	68	»	»	»	»	»	»	15	24
Porto Maurizio	27	»	»	»	»	»	»	»	25	»	20	»
S. Angelo	19	80	14	66	»	»	6	56	26	11	11	63
Sarnico	»	»	»	»	»	»	10	50	31	50	13	»
Torino	24	10	14	»	13	55	10	85	27	20	13	95
Tortona	23	29	»	»	»	»	9	11	34	67	12	53
Treviglio	21	67	»	»	10	01	9	01	23	80	11	88
Varese	23	25	15	50	»	»	»	»	»	»	14	82
Vercelli	22	75	14	69	»	»	»	»	29	14	14	45
Verolanuova	21	34	»	»	»	»	10	»	27	»	11	90
Vigevano	22	61	14	69	»	»	»	»	26	70	13	74
Voghera	23	13	15	98	»	»	7	74	28	96	13	43

NECROLOGIA. — La *Perseveranza* e la *Gazzetta di Torino* annunziano la morte di due grandi celebrità teatrali. La Francia ha perduto Eugenio Scribe, e l'Italia Gustavo Modena, il primo mancato ai vivi a Parigi, e il secondo a Torino ieri sera alle 11.

— È morto a Londra in età di 83 anni l'ammiraglio sir Giorgio Mundy, membro della Camera dei Comuni per Borough-Bridge dal 1819 al 1831.

— A Weimar è morto il maestro di cappella Chélard, autore del Macbeth, opera che fu rappresentata a Parigi nel 1827 e acquistò al compositore grande rinomanza.

TRIBUNALI. — Una causa importante per la stampa giornalistica è stata giudicata non ha guari dal tribunale di commercio di Bordeaux. Trattavasi di sapere se i dispacci telegrafici sono sì o no proprietà del giornale che li acquista e pubblica il primo.

Nel caso speciale sottomesso al giudizio del tribunale un diario di Bordeaux riceveva e pubblicava telegrammi dell'Agenzia Havas di Parigi. Un altro giornale di quella città che usciva alla luce alcune ore dopo, si credeva in diritto di riprodurre tutti i dispacci che trovava nel giornale che lo precedeva nella pubblicazione.

Il tribunale, stabilito dapprima che una notizia, un dispaccio o altro, raccolto da un individuo qualunque, sottomesso ad una certa redazione e trasmesso in un luogo più o men lontano, diviene cosa sua, sua proprietà; che quindi consegue che il permettere ad un giornale altro da quello il quale ne ha acquistato caramente il diritto, di pubblicare tale notizia o tal dispaccio, è di trar pro di una cosa che dovrebbe pagare, sarebbe un disconoscere le più elementari leggi dell'equità e della giustizia: « fece inibizione e proibizione al direttore gerente del giornale (che ricopiava) di riprodurre per l'avvenire nel suo foglio i dispacci telegrafici inviati all'altro giornale, sotto pena di tutti i danni e interessi » e lo condannò nelle spese.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il numero uscito il 18 corrente dell'*Effemeride dell'istruzione pubblica* reca i seguenti articoli:

Studi sull'insegnamento. — Sull'ordinamento degli studi medico-chirurgici stabilito dal Governatore generale della Toscana e sul regolamento de'medesimi studi, pubblicato dal ministro Mamiani il 31 ottobre 1860.
Bibliografia. — Nuovi codici d'Arborea, pubblicati dal canonico Salvatore Angelo De-Castro, ed una biografia d'Eleonora, scritta dal medesimo. — Le mie lettere, ossia l'Epistolario di famiglia, scritto da Candido Mamini.
Istruzione dello Stato. — Università di Pisa.
Istituti di scienze, lettere ed arti. — R. Accademia delle scienze di Torino. — R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. — Ateneo di Milano.
Notizie varie.
Pubblicazioni.
Atti del Governo. — Concorsi. — Circolari. — Decreti. Relazione, decreto e regolamento per gli studi della facoltà medico-chirurgica. — Relazione, decreto e regolamento per il corso farmaceutico. — Disposizioni varie. — Nomine nelle università, nei licei e nei convitti nazionali.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 FEBBRAIO 1861

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo la comunicazione di alcune lettere di senatori per domande di congedo, ha proceduto alla relazione sui titoli dei seguenti nuovi senatori i quali vennero senza eccezione ammessi e sono: Gori — Scacchi — Vacca — Correale — Saluzzo — Della Bruca — Amari prof. — Spada — Nardelli — Lella — Di Gregorio — Pignatelli — Capocci — Giorgini — Di S. Giuliano — Niutta — De Gasparis — Prudente — Colonna Gioachino — Di Revel — Pareto — Sforza — Monti — Colonna Andrea — D'Afflitto — e Di Pandolfina.

Passò quindi alla votazione per la nomina dei Questori e dei Segretari definitivi, il cui risultato verrà proclamato nella pubblica tornata d'oggi.

Il Presidente del Consiglio, ed i Ministri di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura e Commercio presentarono in iniziativa al Senato i seguenti progetti di legge:

1. Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi discendenti il titolo di Re d'Italia (Questa presentazione fu accolta con vivissimi applausi).
2. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.
3. Disposizioni riguardo alle Opere pie.
4. Provvedimenti per l'istruzione elementare.
5. Instituzione di Camere di commercio e d'industria.

Costituzione degli Uffici:

Uffizio I.
Presidente, senatore Mameli.
Vice-presidente, senatore Galvagno.
Segretario, senatore De Gori.

Uffizio II.
Presidente, senatore Alfieri.
Vice-presidente, senatore Arrivabene.
Segretario, senatore Jacquemoud.

Uffizio III.
Presidente, senatore Roncalli Francesco.
Vice-Presidente, senatore G. Casati.
Segretario, senatore Castelli.

Uffizio IV.
Presidente, senatore Gagnone.
Vice-presidente, senatore Arese.
Segretario, senatore Arnulfo.

Uffizio V.
Presidente, senatore Cibrario.
Vice-presidente, senatore Matteucci.
Segretario, senatore Di Pandolfina.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 20 *febbraio*.

La città risponde al rifiuto di resa della cittadella coll'illuminazione generale. Dai balconi sventolano bandiere tricolori. Il popolo percorre le vie preceduto da bande musicali e al grido di *Guerra! Morte ai Borboni*.

Parigi, 21 *febbraio*, *sera*.

Si ha da Pesth che quel Municipio ha respinto la proposta di far riscuotere le imposte arretrate.

Borsa di Parigi del 21.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 97 90.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 652.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 473.
Id. id. Romane — 280.
Id. id. Austriache — 482.

Parigi, 21 *febbraio* (*sera*).

La *Patrie* di questa sera pubblica il seguente dispaccio da Vienna:

« Gli affari d'Ungheria diventando gravi, molti distretti saranno posti in istato d'assedio; fra i quali Raab, Comorn, Petervaradino, Buda. »

Parigi, 22 *febbraio*, *matt.*

Londra, 22. Nella Camera dei Comuni ebbe luogo una discussione sul modo con cui la guerra è stata condotta ad effetto in Italia. Lord John Russell dichiarò avere ricevuto nel giorno stesso di ieri l'informazione che, dalla presa di Gaeta, l'Italia meridionale gode la stessa tranquillità dell'Italia del Nord.

Pesth, 21. L'Imperatore presiederà personalmente l'apertura della Dieta il 2 aprile. Si farà pure l'incoronazione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 76, 76, 76, 76, 75 90, 76 in liq. 75 75, 75 80 p. 28 febb.

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo 2 a em. C. d. g. p. in c. 255.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 43	28 55
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0/00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0/00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

CARIGNANO. (7 1/2). La dramm. Comp. Salvini recita: *Il lapidario*.

NAZIONALE. (7 1/2) Opera *La Traviata* — Balletto *Mignone Fanfan*.

ROSSINI. (7 1/2) Opera *Il barbiere di Siviglia*.

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Trivella recita *La cameriera astuta*.

CITTÀ DI TORINO

Si invitano coloro che hanno innoltrato ricorso per l'ammessione agli esami di concorso per impieghi presso quest'Amministrazione, pubblicati il primo dicembre 1860 ed il 5 gennaio p. p., a ritirare fra tutto il corrente mese i documenti presentati, trascorso quale termine, tali documenti saranno col mezzo postale spediti all'indirizzo indicato nel ricorso, e cesserà ogni responsabilità a carico di questi Uffizi in caso di smarrimento dei medesimi.

Torino, 18 febbraio 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA.

INTENDENZA

DEL

CIRCONDARIO DI PALLANZA

AVVISO D'ASTA

per l'appalto delle opere di compimento e di ampliazione del Carcere Centrale di Pallanza

Incanto per via di partiti segreti, al mezzodì del giorno di martedì, 5 marzo 1861

Si notifica che essendo riuscito infruttuoso l'incanto delle opere di ampliazione e di compimento del Carcere Centrale di Pallanza tenutosi in quest'Ufficio il giorno 9 stante mese, per non essersi dagli oblatori fatto offerta del *minimum* in ribasso dell'8 per cento, che risultò previamente stabilito dal Ministero dell'Interno nella sua scheda segreta del 7 stesso mese, a norma di recenti disposizioni Ministeriali, alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 5 marzo prossimo si procederà nello stesso Ufficio d'Intendenza, ed a partiti segreti, ad un secondo definitivo incanto dell'appalto a misura delle opere di compimento e di ampliazione del Carcere Centrale di Pallanza, secondo il progetto compilato dall'ingegnere del circondario signor A. Rossi, ed in base al prezzo peritato di L. 158,000, oltre L. 12,000 lasciate a disposizione dell'Amministrazione.

Le opere da appaltarsi consistono:

1. Nella costruzione della parte tuttora mancante del braccio destro, portandolo a livello del braccio sinistro;

2. Nell'alzamento di un terzo piano tanto sul braccio destro che sul sinistro;

3. Nella sistemazione del sottotetto sopra l'androne centrale dello Stabilimento, il quale prendendo accesso dalla continuazione dello scalone principale, metta in comunicazione diretta fra di loro i due nuovi piani rialzati tanto a destra quanto a sinistra;

4. Nella costruzione di cortili d'isolamento nelle località, e giusta quel sistema che verrà all'atto pratico indicato.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a quest'impresa di presentarsi nelli sovra indicati giorno ed ora, al predetto Ufficio di Intendenza, nel quale, previo un solo incanto, per via di partiti segreti, verrà deliberata a favore del miglior offerente in ribasso dell'8 per cento sul detto prezzo di L. 158,000, serbate le altre 12,000 come non sono soggette a ribasso, sotto l'osservanza dei relativi capitoli compilati dall'ingegnere Rossi li 31 dicembre 1859, dei quali ognuno potrà prendere visione a tutte le ore d'ufficio alla Segreteria di quest'Intendenza, dei capitoli generali uniti alle regie Patenti 29 maggio 1817, e della legge 20 novembre 1859, avvertendo che non saranno ammesse le offerte che non importino il ribasso di somma maggiore dell'8 per cento fissato dal lodato Dicastero coll'accennato decreto 7 febbraio corrente.

Il deliberamento sarà definitivo qualunque sia il numero degli oblatori.

Gli aspiranti all'asta, oltre al giustificare con apposito certificato di data posteriore al 25 p. p. gennaio la loro probità, risponsabilità ed idoneità all'esecuzione di lavori della natura di quelli di cui si tratta, rilasciato tanto per i nazionali che per gli esteri da un ingegnere governativo in attività di servizio, e per questi ultimi debitamente legalizzato dall'Autorità competente, e riconosciuto dalla Stazione appaltante, dovranno fare ad un tempo il deposito di L. 15,000 in numerario, od in cedole del Debito Pubblico al portatore, od in obbligazioni dello Stato per la rendita di L. 750, equivalente ad un dipresso al decimo dell'importare dell'appalto.

I lavori dovranno cominciarsi appena ricevutone l'ordine per iscritto dall'ingegnere direttore, ed attivarsi in modo da essere ultimati entro il termine di 18 mesi, fissato nel capitolato d'appalto.

Il pagamento del prezzo degli stessi lavori avrà luogo a seconda del loro avanzamento, in altrettante rate di L. 10,000 caduna, sotto la ritenuta del decimo, dietro certificato dell'ingegnere direttore, da rilasciarsi nella conformità prescritta dall'art. 71 di detto capitolato.

Il deliberatario dovrà somministrare entro giorni 8 successivi al deliberamento una cauzione in danari, od in fondi dello Stato della qualità suddescritta, per un valore corrispondente ad un decimo del prezzo d'appalto, a guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni, ed in tale circostanza dovrà pure eleggere domicilio in Pallanza, per gli effetti di cui all'art. 75 del codice civile.

Le spese d'ogni genere dipendenti dagli atti d'incanto, deliberamento, e della loro riduzione in pubblico contratto, comprese quelle di tutte le copie occorrenti, sono a carico dell'imprenditore.

Si dichiara che per l'asta di cui si tratta, si osserveranno le norme sancite dal titolo 3 del Regolamento approvato con R. Decreto del 7 novembre 1860.

Pallanza, 18 febbraio 1861.

Per detto Ufficio d'Intendenza

Il Segretario A. FERRETTINI.

VENDITA DI MINIERE

ai pubblici incanti

Nel giorno 10 aprile p. v., alle ore 11 antimeridiane, in altra delle sale del tribunale del circondario di Genova, davanti il signor giudice commesso Giuseppe Rameri, avrà luogo l'incanto delle miniere infrascritte, appartenenti alla fallita Società *Unione Sulcis Sarrabus*, in due lotti, il primo sul prezzo di L. 150,000, ed il secondo di L. 30,000.

Lotto 1. — Si compone delle tre seguenti concessioni, situate nella regione Sarrabus, provincia di Lanusei.

Concessione Gibbas.

È situata nel territorio di Villa Puzzu (Sarrabus), e forma un quadrilatero di 400 ettari, determinati dal R. Decreto 11 luglio 1851.

Concessione Peddi Altu.

È situata nel territorio di S. Vitto (Sarrabus), e comprende 180 ettari, determinati pure col R. Decreto suddetto.

Concessione Sa Pedrarba.

È situata pure sul territorio di S. Vitto, a mezzogiorno del villaggio, a destra del Flumendosa, due ore distante da Muravera, e comprende 400 ettari, limitata da un quadrilatero descritto nel R. Decreto suddetto.

Lotto 2. — Si compone della seguente concessione situata nella regione Sulcis, provincia di Iglesias, cioè:

Concessione Rosas.

È situata sul territorio del comune di Villamassargia, circondario di Iglesias, e comprende una superficie di 400 ettari, determinata pure dal R. Decreto 11 luglio 1851.

Dette concessioni col loro fabbricati ed altro sono descritte nella perizia degli ingegneri Keller e Marchese, depositata alla segreteria di questo tribunale, visibile a chiunque, unitamente alle condizioni della vendita, la quale comprenderà i beni tutti ed accessorii in detta perizia accennati.

Genova, 9 febbraio 1861.

Bergalli s. s.

AMMINISTRAZIONE

DELLA FERROVIA

VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 5 *a tutto li* 11 *Febbraio*

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori L.	1393 35	
Bagagli . . . »	1601 10	
Merci a G. V. »	4787 21	68464 29
Merci a P. V. »	18260 18	
Prodotti diversi »	2422 45	
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027 40
Minimo id. di Casale »		5600
Quota id. di Susa »		10943 81
Quota id. d'Ivrea »		2741 93
Totale L.		91777 45
Dal 1 genn. al 4 febb. 1861 »		438328 11
Totale generale L.		580105 36

PARALLELO

Prodotto prop. 1861 L.	68464 29	13285 43
Corrispond te 1860 »	55178 86	in più
Media giorn.ra 1861 »	9680 48	1994 97
id. 1860 »	7685 51	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . . L.	3007 50
Bagagli . . . . »	66 35
Merci a G. V. . . . . . »	178 80
Merci a P. V. . . . . . »	1130 40
Totale L.	4383 05
Dal 1 genn al 4 febb. 1861 »	19681 80
Totale generale L.	24064 85

Linea Vercelli-Valenza

Viaggiatori . . . . . . L.	3903 20
Bagagli . . . . »	101 20
Merci a G. V. . . . . . »	424 10
Merci a P. V. . . . . . »	2606 50
Totale L.	7035 00
Dal 1 genn. al 4 febb. 1861 »	36744 75
Totale generale L.	43779 75

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . . L.	8581 20
Bagagli . . . . »	483 20
Merci a G. V. . . . . . »	1641 65
Merci a P. V. . . . . . »	3885 70
Totale L.	14591 75
Dal 1 genn. 4 febb. 1861 »	56589 80
Totale generale L.	71181 55

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . . L.	4046 35
Bagagli . . . . »	80 50
Merci a G. V. . . . . . »	266 40
Merci a P. V. . . . . . »	1090 65
Totale L.	5483 90
Dal 1 genn. al 4 febb. 1861 »	19265 50
Totale generale L.	24749 40

SOCIETA' ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

Il Consiglio d'Amministrazione avendo proceduto all'estrazione a sorte delle 30 obbligazioni indicate nell'avviso inserto in questo Giornale del 4 andante mese, notifica essere stati estratte le seguenti:

Num. 687, 131, 699, 108, 138, 486, 220, 39, 204, 637, 632, 490, 566, 294, 186, 585, 572, 168, 285, 113, 488, 31, 249, 630, 72, 319, 334, 491, 147, 624.

Dal Cassiere della Società in Novara, al civico num. 119, verrà pagato il prezzo nominale di dette obbligazioni mediante rimessione delle medesime, le quali verranno annullate.

Novara, 19 febbraio 1861.

Il Presidente del Consiglio

Not. FRANCESCO DAFFARA.

FALLIMENTO

di Ferdinando Raynaut, già negoziante in generi coloniali, e domiciliato in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, casa Castelli.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di detto Ferdinando Raynaut; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il signor Giuseppe Morteo, domiciliato in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 9 del prossimo vent. marzo, ed alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 20 febbraio 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA

di comando a pagamento.

Ad instanza di Giuseppe Marietta-Alcina, domiciliato a Cafasse, è stato il 14 corrente dall'usciere Felice Bona significato giusta l'art. 61 del codice di proc. civile a Ferdinando Reynaud, già domiciliato in Torino, mandato di pagamento ed atto di comando per L. 1035, 64, ed accessorii; e ciò qual deliberatario dei beni subastati in odio di Domenico Dethomatis, Michele Bussonetto, e terzi possessori.

Torino, 19 febbraio 1861.

Rossi sost. Chiesa Gius

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Torino, avverte chiunque voglia accrescere del sesto il prezzo dell'infraspecificato stabile, di presentarsi nella segreteria del detto tribunale, non più tardi del giorno 4 del prossimo marzo, in cui scadono i fatali.

Segue la descrizione dello stabile, colle altre indicazioni prescritte dal codice di procedura civile.

Corpo di casa in Torino, borgo San Salvatore, isolato San Gennaro, porta principale d'ingresso, num. 5, via delle Rose, ora Tesauro, al num. di mappa 98, sezione 47, della superficie, compresi gli annessi cortili, giardini, e vie confrontanti, di are 12, 78.

Questo immobile fu esposto all'asta, sul prezzo di L. 38,260, offerto dalla Cassa del Commercio ed Industria di Torino, instante la subasta.

Fu deliberato con sentenza del detto tribunale, autentica dal segretario infrascritto, in data del 16 corrente febbraio, a favore del signor ingegnere Curzio Malvani, per il prezzo di L. 42,000, che è la somma a cui può farsi il detto aumento.

Torino, 17 febbraio 1861.

F. Billetti segr.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del signor ff. di presidente presso il tribunale di circondario d'Alba, del giorno di ieri, sull'instanza della signora Maddalena Chiaberta, moglie a Francesco Arpino, e Crivello Catterina, Irene ed Angela, sorelle fu Francesco, la prima vedova di Giuseppe Audisio, la seconda moglie di Michele Audisio, e la terza moglie di Francesco Rameri, assistite dai rispettivi loro mariti, residenti a Moncalieri, ad eccezione delli coniugi Rameri, che risiedono a Torino, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di L. 9320, ed interessi, prezzo stabili subastati a danno del don Bartolomeo Guerra, residente a Bra, essendosi pure ingiunti tutti li creditori inscritti od aventi diritto, a produrre e depositare alla segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione, nel termine di giorni 30 successivi alla legale notificazione di copia della citata ordinanza.

Alba, 6 febbraio 1861.

Farinetti sost. Boffa p. c.

TRASCRIZIONE

Per l'effetto voluto dall'art. 2303 del codice civile, si notifica che con atto 4 cadente mese, rogato Sciola, la signora Bagnis Maria fu Giacomo, moglie di Stefano Giavelli, fece acquisto dal signor Bruna Gio. Battista fu Pietro, ambi di Pietra Porzio, ed abitanti, di di una pezza prato situata in Pietra Porzio, regione Serra, di are 26 circa, coerenti la via del Vallone, gli eredi Balbis, Belmondo Matteo e Balbo Gio. Battista, pel prezzo di L. 1800.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 18 stesso mese, al volume 79, art. 303 del registro alienazioni.

Cuneo, 20 febbraio 1861.

Luigi Sciola not. del.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 8 febbraio corrente, il signor presidente del tribunale di questo circondario dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo di L. 2500, ricavatosi dalla vendita dei beni stati subastati ad istanza di Galleano Antonina, vedova Chierotto, a pregiudicio di Galleano Michele, ambi residenti a Magliano; nominò a giudice commesso il signor avv. Luca Matteoda, ed ingiunse i creditori di detto Galleano, di proporre i loro crediti nel modo, luogo, e termine di cui all'art. 849 del codice di proc. civ.

Mondovì, 10 febbraio 1861.

Luchino sost. Rovere proc.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 11 giugno 1860, rogato Vassallo, il signor Carlo Sito fu Matteo, nato a Sale e residente in oggi in Castellino, fece acquisto da Berrone Andrea fu Lorenzo di detto luogo di Castellino, d'un piccolo tenimento di stabili con casa entro composta di stalla, fenile, e cantina, con portico, ed un corpo di seccatoio separato dalla casa, ed altra casa denominata la Sura, consistenti detti beni in prati, orti, campi, ripe, boschine e vigne, della complessiva misura di ett. 6, cent. 84 circa, sita sul territorio di Castellino, nelle reg. di Castello, Valsorda, Gorretto, Montà, Valle, Chiaggio, Buscariotto, Illiano, Fossadetto, Gineprino, Serra, Rose, Pra d'Aurora e Bruere, per il prezzo di L. 5000 nuove di Piemonte.

A seconda dell'art. 2303 del codice civ., tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 26 ottobre 1860, e posto al vol. 33, art. 243 del registro alienazioni, e vol. 219, e cas. 817 di quello d'ordine, col pagamento di L. 2, 40.

Mondovì, 8 febbraio 1861.

Carlod sost. Couinr.

TRASCRIZIONE.

Addì 2 febbraio 1861 fu trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Pallanza, art. 53, vol. 30, l'atto pubblico rogato al notaio sottoscritto il 26 gennaio 1861, portante vendita per il prezzo di L. 10,000, fatta dal signor Filippo Nolli fu Pietro, nato e domiciliato in Bracchio, borgata di Mergozzo, al signor Giuseppe Piana fu altro, nato e domiciliato in Cassie d'Omegna (Pallanza), delli seguenti beni posti nella suddetta borgata di Bracchio;

1. Corpo di casa civile con rustici annessi, corte e giardino, cantina e torchio, regione alle Case Cominoli, in mappa al num. 1339.

2. Stalla, fenile, cassinetto e terreno al davanti, alli stessi denominazione e numero di mappa.

3. Stalla con fenile superiore, regione alla casa di Tognino, al num. 1415 di mappa.

4. Prato annesso alla suddetta stalla, regione suddetta, in mappa al num. 197, di are 13, 82.

5. Prato e campo avitato, regione ai Tribbioni ossia Ronca del Tribbione, in mappa al num. 150, di are 36 circa.

6. Prato e campo vitato, regione alle Vignette, di are 36 circa, in mappa al numero 184.

7. Prato, con stalla e fenile, regione Armognola, di are 22, 63, in mappa al numero 1.

8. Prato avitato, regione Bosco Piano di Sotto, di are 13, 36, in mappa al numero 1071.

9. Prato vitato, con stalla e fenile superiore, regione al Campaccio, in mappa alli num. 1073 e 1078, di are 71, 18.

10. Pascolo boscato, reg. Campaccio, in mappa al num. 200, di ett. 1, 63, 60.

11. Selva fruttifera, regione al Bosco Piano, in mappa al num. 203, di are 83, 62.

12. Prato vitato, con due stalle, e superiori fenili, regione al Bosco Piano sopra la strada, in mappa al num. 206 1/2, di are 24, 51.

13. Prato vitato, regione in Bosco Piano, con stalla e superiore fenile, in mappa alli num. 507 e 510, di are 10, 35.

14. Stalla con superiore fenile, regione pure a Bosco Piano, in mappa al n. 509.

15. Prato, regione nelli Tribbii, in mappa al num. 511, di are 31, 21.

Pallanza, 8 febbraio 1861.

Angelo Manni R. notaio.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Varallo, in data di oggi, sull'instanza del signor Gaudenzio Zenone, di Borgosesia, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei creditori dell'Andrea Castellan, domiciliato in detto luogo di Borgosesia, per la distribuzione di lire 32,924, 35, oltre agli accessori, prezzo ricavato dai beni subastati in odio di detto Castellan; e vennero ingiunti gli stessi creditori di depositare nella segreteria dello stesso tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi titoli giustificativi, fra giorni 30, successivi alla notificazione dello stesso decreto.

Varallo, 6 febbraio 1861.

Chiara Sorini sost. Peco proc.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Pietro Vigliano, di Cigliano, con sentenza del tribunale di circondario di Vercelli 12 gennaio del corrente anno, fu autorizzata a pregiudicio delli Giacinto e Giuseppe, padre e figlio Cassio, domiciliati a Cigliano, la subasta di alcuni stabili da essi posseduti nel luogo e territorio di Cigliano, consistenti in una casa civile ed orto, posta nell'abitato di detto luogo, ed in sei pezze di terreno, posti pure in territorio di Cigliano, infradescritte, al prezzo infra pure accennato.

La subasta ossia l'incanto avrà luogo avanti il predetto tribunale all'udienza che il medesimo terrà nel giorno 22 marzo del corrente anno.

Nel bando 31 gennaio scorso sono più ampiamente descritti gli stabili a subastarsi, e si leggono le condizioni alle quali venne la subasta autorizzata; questo bando è visibile nello studio del causidico sottoscritto.

Stabile da subastarsi.

1. Casa ed orto in Cigliano, nn. 3417, 3417 1/2, 3418 e 3408 della mappa, al prezzo di L. 1300.

2. Campo, regione Seviloro, di are 22, cent. 90, ai nn. 1088 e 1039 della mappa, al prezzo di L. 150.

3. Prato nella regione fra la via di Livorno e quella di Crescentino, di are 30, 60, al numero 2697 della mappa, al prezzo di L. 150.

4. Campo, regione Piantalgrande, di are 26, cent. 50, al n. 601 della mappa, al prezzo di L. 230.

5. Campo, regione Via di Mezzo o Castagna, di are 17, 55, al n. 661 della mappa, al prezzo di L. 150.

6. Campo, regione Chiocca Vecchia, di are 12, 46, al n. 1681 della mappa, al prezzo di L. 100.

7. Campo, regione a Via della Villa, di are 114, 31, ai nn. 4218, 4229 e 4230 della mappa, al prezzo di L. 750.

Vercelli, 7 febbraio 1861.

Ferraris succ. Vergnasco p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, sezione prima, il 16 febbraio 1861, ad instanza di Francesco Turina, dottore in medicina e chirurgia residente in questa città, contro Camia Tomaso, lavandaio, di queste fini, si procedeva all'incanto per espropriazione forzata dello stabile infradescritto, al prezzo offerto dal promovente sunnominato di L. 250, e si deliberava al causidico Francesco Ferraris per L. 3100, per persona da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 3 venturo marzo.

Stabile deliberato, situato sulle fini di Vercelli.

Lotto unico.

Numero di mappa 1961, numero 977 parte, gorbido di are 57, 91.

Su parte di detta superficie trovasi costrutto un fabbricato caduto pure in vendita.

Vercelli, 17 febbraio 1861.

N. Celasco segr.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 36, pag. 4, col. 3, linea 3 della nota di trascrizione sottoscritta Caus. Gamberti proc., vuolsi leggere* Giovanni Battista Nallino *e non* Mullina, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.